

## COMUNICATO STAMPA DEL 13 APRILE 2010

### *Affari privati e incroci societari tra esponenti del vertice della Fondazione Crc:interrogazione del senatore Menardi al ministro Tremonti*

ROMA. Il senatore Giuseppe Menardi (Pdl) ha presentato una interrogazione orale al ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti nella quale illustra una pesante situazione di conflitto di interessi (determinato da un fitto incrocio di partecipazioni societarie private) tra esponenti del vertice della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, a cominciare dal presidente Ezio Falco. L'interrogante chiede al ministro "se e in quali modi intenda intervenire con urgenza, nell'ambito delle spettanti competenze di vigilanza, al fine di accertare che i requisiti dei componenti a vario titolo la Fondazione Crc siano in linea con le normative vigenti e con lo Statuto della Fondazione medesima"; "se e in quali modi intenda intervenire al fine di accertare fatti e responsabilità" e, infine, "quali atti urgenti intenda adottare al fine di rimuovere eventuali irregolarità e ripristinare un assetto ordinato e ordinario all'interno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo".

La notizia dell'interrogazione, anticipata da fonti di stampa a livello locale e nazionale, sta creando un grande interesse e più di un allarme nel mondo politico ed economico. I gruppi di opposizione in Consiglio comunale a Cuneo (Pdl, Lega, Udc e liste civiche) hanno immediatamente sottoscritto una interpellanza al sindaco Valmaggia, in quanto il Comune di Cuneo è il più importante comproprietario della Fondazione.

**Spiega il senatore Menardi:** "E' nel ruolo che i cittadini mi hanno attribuito, cioè di loro rappresentante e pertanto anche di difensore dei loro diritti, che ho cominciato ad interessarmi della vicenda della Fondazione Crc. E' evidente che la questione sotto il profilo politico-sociale è per Cuneo fondamentale essendo la Fondazione una delle più significative istituzioni economiche della provincia. Ciò significa una ricaduta sul territorio di denaro, occupazione e clientele: in una parola essa è un santuario del potere. Poiché in tutti i confronti il potere è elemento che sovente determina il corso della storia, anche nelle nostre piccole vicende provinciali, questa importante istituzione ha segnato il percorso almeno della cronaca da ormai molti anni. Tra l'altro, prima di questa interrogazione, ne avevo presentata un'altra già nel 2006 per contestare la legittimità della designazione di Falco e di due altri consiglieri della Fondazione. Si poteva arrivare, in merito, a un giudizio del Tar, ma all'epoca mi sono fermato, perché mi ispirò a linee di intervento politico, non giudiziario".

**Per capire le origini della vicenda occorre fare un passo indietro.** "Tutti sanno - ricorda Menardi - che la Fondazione nasce dalla Cassa di Risparmio di Cuneo come previsto dalla legge Ciampi-Amato di riforma del sistema bancario che, almeno secondo la mia personale opinione, non ha fatto bene al nostro sistema economico provinciale. Di fatto la legge ha sdoppiato un istituto di credito in due con i rispettivi consigli di amministrazione ed i conseguenti ammennicoli di compensi. Nel tempo la vecchia Crc si è fusa con la Banca del Monte lombarda dando vita alla Brebanca, di cui all'oggi detiene il 18% per cento delle quote, mentre il resto fa capo a Ubi Banca. A gestire il nuovo istituto di credito è stato

scelto un tecnico, Piero Bertolotto, mentre alla Fondazione è finito un politico, Ezio Falco, che lasciò l'incarico di vicesindaco del Comune di Cuneo perché, così spiegò all'opinione pubblica all'epoca, doveva seguire la sua azienda privata. Invece attraversò la centrale via Roma per andare a sedersi sulla poltrona apicale della Fondazione”.

**Trascorrono gli anni, cambiano gli scenari. Prosegue il sen. Menardi:** “Bertolotto ha passato la vita in banca e nel momento delle grandi trasformazioni degli Anni Novanta e del Duemila è stato quasi naturale che la scelta finisse su di lui. D'altra parte al tecnico sono stati nel tempo tributati encomi, onorificenze e ringraziamenti specifici per la sue capacità, in particolare dal presidente della Fondazione Crc che proprio dai dividendi della banca trae risorse per la sua attività istituzionale. E la cosa deve aver gratificato molto Falco perché commentando la sua attività in Fondazione, sostenuta proprio dalla rendita della attività bancaria, gli capitò anche di dire “regaliamo soldi”. Ora è evidente che un simile approccio ad una attività istituzionale aveva suscitato una certa perplessità”.

**Arriviamo ai recenti, clamorosi sviluppi di quello che ha le tinte di un giallo tra banche, finanza e politica. L'11 marzo scorso, inopinatamente, il Cda della Fondazione “sfiducia” il presidente della Brebanca Bertolotto con la laconica motivazione riferita a “decisioni non concordate”.** Sottolinea Menardi: “Sono stato colpito leggendo sul quotidiano la Stampa che il dottor Bertolotto veniva sfiduciato dalla Fondazione con un voto formale addirittura doppio: il primo di fiducia al presidente della Fondazione ed il secondo di sfiducia al presidente della Bre. Un blitz con troppi misteri. Infatti la ragione della sfiducia non riguardava i risultati economici della Bre, che anzi in un periodo di grave crisi per il sistema bancario sono ottimi. Lo dimostra il fatto che l'assemblea generale Bre ha approvato il bilancio 2009 lo scorso marzo con voto unanime e senza osservazioni, con la presenza di Falco in rappresentanza della Fondazione”.

**Quali i veri motivi, allora, di tale scontro senza precedenti al vertice del principale polo del credito cuneese?** “Fatte le debite indagini, è parso chiaro che le ragioni profonde del dissidio siano state provocate dalle attività di società private di alcuni membri del Cda della Fondazione e dalle conseguenti difficoltà economiche di dette società che sarebbero alla base degli ingressi in esse dei soci consiglieri della Fondazione o comunque in qualche modo legati alle designazioni della medesima in società bancarie ed affini. In sostanza, andando a vedere le carte ho portato alla luce un groviglio di partecipazioni societarie che evidenziano come Falco ed altri esponenti della Fondazione siano in una situazione non solo di potenziale, ma di reale conflitto di interessi tale da pregiudicare la loro capacità di assumere decisioni nel migliore interesse della Fondazione Crc, così come previsto dal Codice etico e dallo Statuto”. **Quel Codice etico che quando venne approvato fu fortemente sbandierato con dichiarazioni da crociata moralistica proprio dal presidente Falco, lasciando capire che la trasparenza della Fondazione Crc sarebbe stata indiscutibile.** “In ogni caso - nota Menardi - se non fosse sufficiente il Codice etico certi comportamenti sarebbero, prima ancora della morale, censurati dal Codice civile”.

**L'ipotesi avanzata dal senatore Menardi, alla base dell'interrogazione parlamentare, è che “proprio per eliminare chi si opponeva a questo intrigo di affari forse è maturata l'opportunità di cacciare Bertolotto dalla Bre e designare il commercialista Gianluigi Gola,**

già presidente del Collegio sindacale della Fondazione, nella capogruppo Ubi Banca. Da notare che Falco è in affari privati con Gola nella sua società di computer”.

**In ogni caso, la guerra bancaria è apparsa alla comunità cuneese tanto strampalata quanto inopportuna, in ogni caso non si è capito quali fossero le ragioni vere di detta decisione.** “Ha comunque avuto un effetto immediato – precisa Menardi - e cioè dimostrare quanto i bassifondi della politica cuneese, che ruotano appunto attorno alla Fondazione, siano scollegati dalla realtà economica del territorio. Non era mai accaduto che centinaia di imprenditori della Provincia capaci di un fatturato di 1.452.571.201 di euro con 5400 addetti comprassero una pagina del quotidiano La Stampa per invitare tutti gli organismi preposti, tutti i politici e tutti gli amministratori della provincia a far sentire la loro voce in difesa della persona che era stata sfiduciata”.

**Conclude il senatore Menardi:** “Questi dunque i motivi che mi hanno indotto a stilare l’interrogazione parlamentare sul pesante conflitto di interesse indotto dai giochi societari privati fra gli esponenti di vertice della Fondazione Crc. Credo che i cuneesi abbiano il diritto di pretendere un immediato cambiamento dei vertici della Fondazione ed un azzeramento delle designazioni da esso effettuate. La Fondazione non è di chi l’amministra ma è di proprietà della comunità cuneese che vuole chiarezza e trasparenza nella gestione”.